

MUSICA

Il progetto dall'associazione catanese Darshan nell'ambito del Programma Cultura di Europa Creativa

GIANLUCA SANTISI

“Domenica mattina passeggiavamo in riva al mare, con i piedi in acqua e godendo del calore del sole. Tre ore dopo eravamo sulla neve e facevamo pupazzi come in una classica festa natalizia...”. La giovane musicista belga Marieke Van Ransbeek racconta così il suo primo impatto con la Sicilia. Suonatrice di cornamusa dall'età di 8 anni, Marieke è tra i selezionati del progetto Nu-Folk Global Connections, ideato dall'associazione catanese Darshan nell'ambito del Programma Cultura di Europa Creativa. Assieme a lei ne fanno parte altri 11 musicisti professionisti provenienti da sei Paesi: Lettonia, Spagna, Belgio, Ungheria, Danimarca e Italia. Da una settimana si trovano a Catania per una residenza artistica al Centro Zo, dove stasera alle 21 terranno l'official opening concert di un progetto che li porterà in tour nei principali festival folk europei: il Babel Night di Barcelona (Spagna) il 25 aprile; l'Halkaer Festival in Danimarca il 7 giugno; lo Sviests Festival in Lettonia l'11 giugno; il Babel Sound in Ungheria il 25 luglio; l'Alkantara fest in Sicilia il 3 agosto e il Festival Dranouter, in Belgio, il 9 agosto. “Non è la prima volta che partecipo ad un'iniziativa di questo tipo - continua Marieke - ma ogni progetto è sempre diverso perché ci si confronta con persone e culture diverse. Ognuno di noi ha portato i brani della nostra tradizione ma attraverso il lavoro è emerso qualcosa di nuovo”. Dell'ensemble fanno parte i lettoni Katrīna Dimanta (voce e violino) e Ilze Fārte (voce, mandola e kokle), gli spagnoli Luiz Murà (chitarra e voce) ed Ernesto Vargas (voce e contrabbasso), i belgi Guus Herremans (fisarmonica diatonica) e Marieke Van Ransbeek (cornamusa), gli ungheresi Inci Fekete (voce e violino)



Il “Nu-Folk” che incendia Catania



Alcuni momenti delle prove di NuFolk Global Connection (Foto: Giuseppe Lombardo)

e Krisztian Almasi (tapan e percussioni), i danesi Signe Schmidt (violino) e Benjamin Bech (clarinetto), gli italiani Deborah Perri (violoncello) e Carmelo Siciliano (bouzouki greco, lauto e oud). Quest'ultimo, catanese, si è da sempre dedicato alla diffusione in Italia della cultura musicale greca. “L'aspetto umano è forse la cosa più interes-

to intensa - gli fa eco il presidente dell'associazione Darshan, Mario Gulisano - I ragazzi si sono conosciuti e hanno creato delle connessioni tra di loro. Questi giorni sono serviti per mettere a punto un re-



I MUSICISTI

Coinvolti artisti di Lettonia, Spagna, Belgio, Ungheria, Danimarca e Italia

torio estratto dalle varie tradizioni europee rappresentate nel progetto, ma non sono mancati anche momenti importanti dal punto di vista umano e per la conoscenza del territorio con le sue grandi potenzialità”. Domenica scorsa il gruppo ha percorso l'itinerario naturalistico di Legambiente che dalle chiazze di Acireale conduce si-

no a S. Maria La Scala. Dopo il tuffo in mare da parte dei più temerari, si è partiti alla scoperta dei Monti Sartorius, per concludere la giornata con una lunga jam session in un agriturismo di Fornazzo. “Il risultato di questa esperienza è entusiasmante - continua Gulisano - ma questa settimana non è un punto di arrivo. Da questo momento decolliamo. Abbiamo preparato tutto quello che c'era da preparare ma il repertorio non è finito. Crescerà con altri materiali che verranno preparati all'occorrenza in base ai posti in cui verremo accolti”.

Il concerto di stasera di Nu-Folk Global Connections, così come i successivi del tour europeo, saranno registrati nell'ottica della realizzazione di un album dal vivo. Il Cd sarà poi distribuito gratuitamente al Womex 2020, l'esposizione internazionale di world music che quest'anno si svolgerà in Ungheria.

Il progetto si completerà con la presentazione dei risultati della ricerca bilingue (italiano e inglese) sull'impatto della musica tradizionale in Europa commissionata all'Università di Catania e coordinata dall'esperto di Audience development Francesco Mannino.

DEBUTTO IL 23 GENNAIO A CATANIA

Anfuso: «“Agata, la Santa fanciulla” tra il suo tempo e lo sbarco degli Alleati»

Dopo “Inferno” e Odissea”, «un dramma sacro ispirato agli atti del martirio», spiega il regista e autore. Ogni sera tre spettacoli

«Sentiamo forte la responsabilità di confrontarci con quella verità di cui ogni Catanese si sente possessore, quando si parla della vicenda della Santa patrona», racconta Giovanni Anfuso, autore e regista di “Agata, la Santa Fanciulla”, parlando di questo «dramma sacro della città di Catania ispirato agli atti del martirio», che debutterà il 23 gennaio nella Badia di via Vittorio Emanuele a Catania.

Lo spettacolo è prodotto da Vision Sicily e Buongiorno Sicilia con il patrocinio del Comitato per i festeggiamenti Agatini - che l'ha inserito nel programma ufficiale -, del Comune di Catania, della Curia arcivescovile e con il sostegno di Isolabella gioielli. «Avvertiamo palpabile - ha sottolineato Anfuso, durante una pausa delle prove - l'aspettativa e il grande

interesse della città, testimoniato anche dall'andamento estremamente positivo delle vendite dei biglietti. Senza svelare troppo, posso dire che “Agata, la Santa Fanciulla” unisce fatti storici o comunque documentati e personaggi immaginari e narra vicende avvenute sia al tempo in cui visse la Santa, sia nel periodo dello sbarco Alleato, durante la seconda guerra mondiale. E al centro di tutto c'è la Badia di Sant'Agata, il gioiello del Vaccarini in cui nasce e si sviluppa la storia che raccontiamo».

Lo spettacolo andrà in scena ogni sera alle 20, alle 21 e alle 22, nei giorni 23, 24, 25, 29, 30 gennaio e primo febbraio. Biglietti su Boxoffice Sicilia, sia on line, sia attraverso il centralone (allo 095.7225340), anche se una quota di ticket sarà comunque disponibile nel botteghino della Badia.



A proporre Agata, la Santa Fanciulla è la stessa squadra che negli ultimi anni ha ottenuto uno straordinario successo con due spettacoli, “Inferno” di Dante e “Odissea” di Omero, che, rappresentati in vari luoghi della Sicilia, sono stati applauditi da diverse decine di migliaia di spettatori, tanto da essere inseriti tra i grandi eventi dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana.

In scena Davide Sbrogiò, che interpreta Quinziano, proconsole dell'imperatore romano Decio. «Quinziano - spiega Sbrogiò - è pagano, politeista, espressione di un potere arrogante e folle. Per questo non può tollerare che una fanciulla possa essere nutrita da una fede incrollabile in Cristo. La reazione, violentissima, lo condurrà a ordinare prima la tortura di Agata e poi la sua uccisione». Ivan

Giambirtone, «catanese, devoto, ma soprattutto appartenente al Comitato Agatino. È lui che - sottolinea l'attore - subito dopo l'arrivo degli Alleati in Sicilia, avrà un ruolo importantissimo per una questione sulla quale... non mi soffermerò per non svelarvi troppo della trama».

In scena anche Barbara Gallo, Angelo D'Agosta, Alberto Abbadessa, Giulia Antille, Renzo Conti, Giulia Messina, Davide Pandolfo, Elena Raggaglia e Francesco Rizzo - e i componenti il coro - Rosa Lao, Francesco Castro, Michela Di Francesco, Anna Gagliano, Roberta Lazzaro, Giordana Montesilvano, Rachele Ruffino, Darwin Michener Rutledge. Riccardo Cappello firma elementi scenici e costumi, Nello Toscano, autore delle musiche, Fia Distefano, coreografie, aiuto regista Agnese Failla.